

Ieri ● minima 6°
● massima 16°
Oggi il sole sorge alle 6.57
e tramonta alle 17.50

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Domani Stupro e 194 le donne in piazza

MARINA MASTROLUCA

«I nostri pezzetti di libertà ce li siamo conquistati con fatica, troppa per permettere a qualcuno di farci tornare indietro». Le donne romane domani tornano in piazza per chiedere l'applicazione della legge 194 sull'aborto e la procedibilità d'ufficio per i reati di violenza sessuale. Una legge vecchia di 10 anni è in discussione, seguendo un iter lunghissimo e offensivo, legato dallo stesso attacco alla libertà femminile.

Lanciata dal coordinamento romano donne contro lo stupro e dal coordinamento romano donne per i consultori, l'iniziativa ha raccolto le adesioni delle donne comuniste, di Dp, delle socialiste, socialdemocratiche e repubblicane. «Avevamo pensato ad una manifestazione sulla legge sulla violenza, in discussione ora al Parlamento, non solo sulla questione della procedibilità d'ufficio, ma anche sui minori e sulla presenza delle donne nei processi per stupro», ha detto ieri Anita Pasquelli, dell'Udi. L'attacco alla 194 e le richieste di tanti gruppi ci hanno fatto pensare ad un unico appuntamento, centrato su questi due obiettivi. In primo piano, dunque, aborto e procedibilità d'ufficio. «Su questo punto», ha detto Anita Pasquelli, «noi non teniamo conto, perché fa parte della nostra storia. La querela di parte non è un esercizio di libertà, ma sottintende un concetto di stupro come reato minore. Il rischio di dover affrontare un processo contro la propria volontà è inaccettabile».

Un appuntamento delle donne, quindi, contro chi tenta di ricacciare nella clandestinità, impedendo l'applicazione della 194 e per una legge che definisca lo stupro come reato grave comunque, che preveda servizi di assistenza legale gratuita, centri di accoglienza e pronto intervento, sostegno economico alle donne che denunciano il marito stupratore.

«Stia emergendo in queste settimane un tentativo di far tornare indietro le donne», ha sottolineato Vittoria Tola. «È importante far sentire la propria voce in modo forte. Sostegno la querela di parte in nome dell'autodeterminazione delle donne non ha senso se non in una generale ridiscussione dei codici». È un'illusione dover ancora difendere la legge sull'aborto dopo dieci anni dalla sua entrata in vigore, ha aggiunto la socialista Rosalia Girardi. Chiediamo alle donne degli altri partiti di uscire allo scoperto, non limitandosi ad un'adesione formale. Il corteo partirà alle 16.30 da piazza S. Maria in Trastevere per arrivare a piazza dei Massimi, dove fu violentata Marinella Cammarata, per non dimenticare le vittime dell'incultura dello stupro.

Dopo le accuse del comandante Russo la Procura ha aperto un'inchiesta Interpellanza dei comunisti al sindaco «Le denunce del Corpo vengono censurate»

Tempesta vigili Indaga il magistrato

«Corruzione, mazzette, interferenze». Dopo le affermazioni del comandante dei vigili capitolini, che hanno suscitato numerose reazioni, la procura della Repubblica ha deciso di aprire un'inchiesta. Intanto il Pci ha presentato un'interpellanza dove parla di una strana storia accaduta in IX Circoscrizione, dove un «pool» di vigili avrebbe scoperto una serie di irregolarità nel rilascio delle autorizzazioni commerciali.

GIANNI CIPRIANI

Dopo le polemiche, adesso arriva l'inchiesta. Sulla «bufera» vigili urbani. Infatti, la Procura della Repubblica ha aperto un'indagine preliminare per stabilire la fondatezza delle accuse lanciate dal comandante dei vigili capitolini, Francesco Russo, in un'intervista a Paese Sera. Il comandante Russo aveva fatto affermazioni assai gravi. «Non riesco a trasferire nessuno», aveva detto, «neppure i disonesti».

La colpa dello sfascio del corpo dei vigili urbani è dei politici. Quando si cerca di togliere una mezza marcia dal costo, la mano viene fermata. Non posso intervenire sui corrotti. Perché?

Ad aprire il nuovo fascicolo, ieri, è stato il procuratore aggiunto Luigi Jerace, che ha preso l'iniziativa dopo aver letto l'intervista nella quale Russo parla esplicitamente di

interferenze sul lavoro, di corruzione, di «mazzette» e di taglieggiamenti ai commercianti. A convincere Jerace ad aprire il fascicolo sono stati anche gli articoli che parlano delle iniziative assunte dal sindaco, Pietro Giubilo, per fronteggiare la situazione.

Per il momento l'incartamento con sopra scritto: «Atti relativi a...» contiene solo i tagli di giornale, con gli articoli che hanno contribuito a far sollevare il caso. Oggi, con ogni probabilità, l'inchiesta verrà affidata ad un sostituto procuratore (si parla con insistenza di Nino Palma), che dovrà avviare gli accertamenti preliminari per verificare la fondatezza delle affermazioni del comandante dei vigili urbani. Insieme con l'assessore alla polizia urbana, Luigi Cele-

stre Angrisani, potrebbe essere una delle prime persone convocate come testimone a palazzo di giustizia, per fornire altri elementi sulla vicenda.

Intanto, sempre sull'affare vigili, i consiglieri comunali comunisti Massimo Pompili e Daniela Valentini hanno presentato ieri un'interpellanza rivolta al sindaco. La storia di cui parlano i due rappresentanti del Pci ha alcuni risvolti inquietanti: Lo scorso ottobre in IX Circoscrizione fu costituito un gruppo di vigili con il compito di svolgere una serie di verifiche su campioni sul settore del commercio. Cioè dovevano indagare sulla regolarità delle posizioni amministrative dei negozianti, i «pool» di vigili ha indagato. Con successo. Poi ha preparato una relazione, in cui, a quanto sembra, vengono indi-



Francesco Russo, il comandante dei vigili

viduate numerose situazioni «viziose». Anzi, si parlerebbe senza mezzi termini di irregolarità. Ma la relazione non è stata ancora firmata dal nuovo comandante del nono gruppo dei vigili urbani (quello che aveva formato il «pool» nel frattempo è stato trasferito ad altro incarico) e nemmeno il presidente della Circoscrizione ne è in possesso. Insomma è rimasta chiusa in un cassetto. E nel frattempo il «pool» è stato smantellato,

proprio quando è emerso che nella Circoscrizione ci sono, nel settore del commercio, 1200 pratiche ferme per ritardo, inadempimento o vizi di forma, «è certo che occorre perseguire ogni forma di corruzione», afferma Massimo Pompili, «ma non si può gettare la croce sull'intero corpo dei vigili urbani. L'occhio e l'impegno moralizzatore devono essere rivolti verso l'insieme della macchina amministrativa».

La commissione scuola del Comune chiede all'unanimità la sospensione dell'appalto L'assessore prende tempo. Domani genitori in assemblea al cinema Doria

«Giubilo, «La Cascina» deve andarsene»

Sospensione immediata dell'appalto per le mense scolastiche alla «Cascina». L'ha chiesta ieri all'unanimità la commissione scuola del consiglio comunale. L'assessore Mazzocchi temporeggia. In attesa del parere, chiesto solo lunedì, dell'Avvocatura comunale. Intanto anche da un'altra scuola elementare, la «Leopardi», parte un esposto alla Procura della Repubblica per la qualità della mensa.

PIETRO STRAMBA-BADALIE

Ormai non la difende proprio più nessuno. Nemmeno la Dc. Tanto che ieri la sospensione dell'appalto alla cooperativa «La Cascina» per le mense scolastiche della I e della XVII Circoscrizione è stata chiesta all'unanimità, dalla commissione Scuola del consiglio comunale. Una sospensione immediata, anche se, per ora, «in via cautelativa», in attesa del verdetto definitivo sull'azienda legata al Movimento popolare.

La vicenda si sta comunque allargando. Ieri i genitori dell'elementare «Leopardi» hanno presentato un esposto alla magistratura sulla qualità della mensa della loro scuola, mentre per domani alle 16.30 il Coordinamento genitori da mazzocchi ha convocato al cinema Doria un'assemblea dei genitori di tutte le scuole servite dalla «Cascina». Il Pci, intanto, chiede l'immediata attivazione della cucina della «Vico», l'accoglimento di tutte le richieste di autogestione, controllo di tutti le mense e, su eventuali violazioni del capitolato da parte di altre aziende.

«Esistono tutte le condizioni per chiedere la sospensione della «Cascina», conferma l'assessore alla Sanità, il repubblicano Mario De Bartolo: «La trattativa si è presentata da sola, e non come consiglio d'impresa. L'autorizzazione sanitaria, poi, non ha alcun valore. Visto che è stata rilasciata per i locali di via Paolina, mentre i pasti vengono cucinati a Pomezia».

La vicenda si sta comunque allargando. Ieri i genitori dell'elementare «Leopardi» hanno presentato un esposto alla magistratura sulla qualità della mensa della loro scuola, mentre per domani alle 16.30 il Coordinamento genitori da mazzocchi ha convocato al cinema Doria un'assemblea dei genitori di tutte le scuole servite dalla «Cascina». Il Pci, intanto, chiede l'immediata attivazione della cucina della «Vico», l'accoglimento di tutte le richieste di autogestione, controllo di tutti le mense e, su eventuali violazioni del capitolato da parte di altre aziende.

E per i «morosi» digiuno forzato

Parini, autogestiti, per protesta ieri alla scuola elementare di via Donato Bramante, a Fidenza. I genitori, che hanno occupato per tutto il giorno i locali, hanno impedito la distribuzione dei pasti, appaltati alla «Alimenti e servizi», per protestare contro la qualità del servizio, le grammature troppo ridotte, la mancanza di igiene (la scuola è infestata dai topi) e, soprattutto, le nuove norme di pagamento della refezione. Non solo - denunciano i genitori - è diventato obbligatorio il pagamento anticipato, entro la fine del mese, delle quote per il mese successivo, ma addirittura i bambini «morosi» avrebbero dovuto essere allontanati dalla mensa.

Domani (oggi per chi legge ndr) presideremo la mensa - dice il presidente del consiglio di circolo, Vincenzo Vona - E se qualche bambino sarà respinto, chiameremo la polizia e denunceremo il Comune per interruzione di pubblico servizio. I bambini non devono soffrire per i ritardi dei genitori. Una posizione condivisa dal Pci. È inaccettabile e assurdo - dice Maria Coscia - che in una situazione di estrema confusione delle refezioni, il Comune pensi solo a tartassare i genitori. È un modo barbaro di affrontare i problemi. Il servizio deve comunque essere garantito ai bambini, che non hanno alcuna colpa. Il Pci ha più volte sollevato questo problema, ma non ha mai ottenuto risposte positive.

Sala stampa sperimentale nel carcere di Rebibbia

Presto anche il carcere di Rebibbia (nella foto) avrà una sua sala stampa, per ora sperimentale, riservata al giornalismo. L'iniziativa è stata presa di comune accordo dal consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e dalla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena. Il protocollo d'intesa sarà firmato il prossimo 28 febbraio alla presenza del ministro Vassalli.

Per gli anziani una buona legge «ma solo sulla carta»

Nel Lazio almeno 30 mila anziani hanno bisogno di un'assistenza domiciliare di tipo sanitario, mentre altri 60 mila devono essere seguiti con interventi di tipo sociale. Per loro c'è una legge regionale, approvata a dicembre, che potrebbe evitare anche molti ricoveri in ospedale. Ma l'assessore Zianoni, che doveva presentare le norme attuative, non ha finora deciso niente. La denuncia viene dalla Cgil-Pensionati. «Se l'assessore non si muove presto - accusa il sindacato - questa legge, una buona legge, rimarrà solo sulla carta come tante altre».

Hal pagato troppo? Chiedi il conto alla Sip

Comincia oggi la raccolta di adesioni lanciata dal Comitato promotore per la «Campagna dei diritti degli utenti Sip», per ottenere il rimborso di 300 miliardi di tariffe a seguito dell'annullamento degli aumenti dell'80. I romani che vogliono presentare la loro richiesta di adesione possono farlo questa mattina, dalle 9 alle 13, davanti agli uffici della Sip della capitale.

Niente veleni contro gli storni «cittadini»

L'idea di combattere gli storni cittadini con spargimenti di veleni è finalmente uscita dalla mente del Campidoglio. Lo ha deciso ieri la commissione ambiente del Comune, che ha ascoltato anche i pareri di esperti e rappresentanti dello zoo. Ora si pensa di lavorare sull'intelligenza dei volatili, i quali la notte tornano in città per sfuggire ai rapaci che vivono nelle campagne. «La soluzione - hanno sostenuto gli esperti - è quella di creare «zone protette» proprio nelle campagne intorno alla città».

Per la siccità la Regione chiede aiuto al ministero

Sos al ministero dell'Agricoltura, da parte della Regione Lazio, per i danni provocati agli agricoltori dalla siccità. La Regione ha sollecitato un intervento straordinario del governo per far fronte ai maggiori redditi delle aziende agricole attraverso «aluti in conto capitale e il ripianamento delle passività onerose».

Arrestato un altro guerrigliero tamil

Gli agenti della squadra giudiziaria dell'ufficio stranieri della questura hanno arrestato Sriumarun Sammasithanasi, 28 anni, accusato di essere un trafficante internazionale di droga, che era sfuggito alla cattura il 3 agosto scorso. L'uomo è un rappresentante dei tamil e negli ultimi tempi ha svolto un ruolo importante nella guerriglia che quest'anno condurrà contro il governo dello Sri Lanka.

Recuperati quarantamila reperti archeologici

Quarantamila reperti archeologici di epoca etrusca, romana e greca, sono stati recuperati dalla guardia di finanza, dopo un'indagine durata due mesi. Tutti i reperti provengono da scavi clandestini nelle zone di Tivoli, Guidonia, Palestrina, Grottaferata e Bozzone. Tra il materiale, recuperato nel corso di decine di perquisizioni domiciliari, «enfore, gruppi marmorei, busti e frecce».

STEP - NO DI MICHELE

La protesta della Cacciarella Barboni «in croce» «Non lasceremo i casali»

Si sono legati ad una croce per protesta. I barboni della comunità «Amici di Valentina» vogliono restare nel parco della Cacciarella con luce, acqua ed un lavoro. Sul futuro dell'area la giunta prende tempo. A Casal Bruciato, intanto, cresce la tensione. Gli abitanti del quartiere vorrebbero creare alla Cacciarella un centro sociale e culturale polivalente.

FABIO LUPPINO

Hanno scelto simbolicamente una croce per denunciare il loro «calvario». Ettore Argente ed Evio Botta barboni della comunità «Amici di Valentina» si sono legati ieri mattina a due assi di ferro e minacciano di restarci per lungo tempo se l'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi non prenderà una decisione sul parco della Cacciarella. Ettore ed Evio anche settimane fa occuparono i casali del parco abbandonati da anni. Con loro altri undici barboni. Ma il casale abbandonato non

fa gola solo a loro. Gli abitanti di Casal Bruciato vogliono trasformare la Cacciarella in un centro sociale e culturale polivalente. Sarà inevitabile lo scontro di interessi? Gli abitanti sostengono di no, ma i barboni vogliono assicurazioni dall'assessore. «Mazzocchi deve darci delle risposte certe», dice Evio Botta. «Vogliamo lavorare e vivere decentemente nei casali della Cacciarella. Mi sono messo in croce e ci restero ad oltranza».

Ma l'assessore prende tempo. «La situazione non è chiara», dice - I barboni, da quando ho promesso loro un alloggio, da 11 che erano sono diventati 40. Per questo motivo ho chiesto alla V circoscrizione un elenco preciso delle persone che stabilmente occupano i casali della Cacciarella. Le argomentazioni di Mazzocchi non convincono Augusto Battaglia, consigliere comunale comunista. «L'assessore ai servizi sociali agisce con superficialità», dice Battaglia. «Bisogna dare una soluzione moderna a persone che vogliono uscire dall'emarginazione. Non s'è fatto un passo in avanti per la ristrutturazione della Cacciarella».

A Casal Bruciato temono che i continui rinvii della giunta contribuiscono ad alimentare la tensione nel quartiere. La scorsa notte una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la finestra di una delle famiglie che occupano il casale e solo per pochi centimetri il gesto non ha provocato



Uno dei barboni legati alla croce

una tragedia. «La V circoscrizione ha presentato un progetto per il recupero della Cacciarella, che ormai da tre anni giace negli uffici dell'assessore ai lavori pubblici», dice Angelo Zola, comunista, presidente della V. «Altri due piani, uno delle cooperative integrate del Lazio e quello della coop. Arca di Noè, non hanno avuto migliori fortune. A questo punto i ritardi di Mazzocchi e anche quelli di Palmoli, diventano delle colpevoli omissioni. Da un momento all'altro potrebbe scoppiare un'ennesima guerra tra poveri. Tolle le baracche dalle

giunte di sinistra a Casal Bruciato sono rimasti tutti i mali di un quartiere periferico senza verde, servizi e punti di ritrovo. Dopo la droga, la malavita, ora anche i barboni. La gente teme che nasca un nuovo ghetto. «Lo spazio della Cacciarella non può ridursi ad isolare in cui confinare gli emarginati della società, creando un ghetto nel ghetto», dice Roberto Luchetti, abitante di Casal Bruciato. «Il suo risanamento e la sua destinazione devono essere scelti sulla base delle reali esigenze dei giovani e delle famiglie che vivono in questo quartiere».

Che rito? Bizantino, grazie

Domattina ore 10. Chiesa di S. Antonio Abate, di fronte alla ben più conosciuta Basilica di S. Maria Maggiore. Ha inizio la celebrazione liturgica. Una messa inedita per chi non abbia mai presenziato al rito «bizantino-slavo». Usuale invece per la circoscrizione di fedeli che ogni domenica mattina si ritrovano nell'unica chiesa cattolica russa della capitale. I loro tratti somatici, le espressioni dei volti, sembrano usciti dalle pagine di Tolstoj. Non tutte, magari, visto che tra loro si mescolano anche serbi, bulgari e slovacchi, uniti dalla comune comprensione dello slavo antico, la lingua della cerimonia. E alla solennità della tradizione russa «slava», l'intera liturgia, supportata dai maestosi interventi del coro e incantata in una cornice «dorata», fatta di paramenti sacri degli officianti (un sacerdote e alcuni diaconi) e dalle icone dei santi che abbondano ai lati dell'altare. Il Conclovio Vaticano II sembrava rimasto fuori dal portale d'ingresso. E questo nonostante i cattolico-ortodossi riconoscano il Pontefice, il Patriarca di Roma, come massima autorità della loro fede (gli ortodossi, che hanno il loro punto di riferimento a S. Nicola, appena dall'altro lato della sta-

zione Termini, si assoggettano invece al Patriarca di Costantinopoli). Al modernismo viene fatta appena qualche piccola concessione. Come, ad esempio, l'inserimento nella chiesa di alcune panche per la comodità dei fedeli, uno strappo alla regola d'ispirazione ebraica che vuole l'uomo sempre in piedi al cospetto del Signore. O la riduzione della durata del «vespro», la preghiera del sabato sera (un'ora e mezzo circa), per l'esiguità del numero dei presenti. «Gli ortodossi sono rimasti gli stessi del X secolo», confessa il sessantottenne padre lituano Vincenzo Pupinis, a lungo missionario in Brasile prima di occuparsi della chiesa di S. Antonio, qui a Roma la comunità slava è minima. Spesso molti dei fedeli sono altri sacerdoti

che studiano al Pontificio Istituto Orientale che è proprio qui all'angolo. Abbiamo comunque traduzioni del rito in varie lingue per far superare agli interessati l'ostacolo della lingua».

PIERFRANCESCO PANGALLO

Più numerosa, si fa per dire, la comunità ucraina (250 persone circa) che si riconosce nella chiesa cattolica bizantina. Due le chiese ufficiali che celebrano il rito ucraino, la Madonna del Pascolo a S. Maria dei Monti e S. Sofia, sulla via Bocca. «Ma è la prima a essere aperta al pubblico», dice l'addetta stampa della comunità - mentre S. Sofia è destinata alle cerimonie di nozze o ai riti luterani. Comunione alla domenica i fedeli non superano il numero delle 30 unità, anche se ultimamente si vedono facce nuove con

l'aumento dei prologhi polacchi. Ulteriori «distinzione» sullo stesso filone liturgico sono rappresentati dai culti «bizantino-romeno», «greco-bizantino» e «greco-melkitico» che seguono lo stesso rito cattolico, nelle diverse lingue, rispettivamente rumena, greca antica e araba, pur con le evidenti concessioni alle rispettive culture d'appartenenza. Anche qui funzioni solo domenicali, al mattino, nelle chiese di S. Salvatore alle Coppelle, S. Atanasio al Babuino e S. Maria in Cosmedin, senza dubbio la più conosciuta per bellezza e vicinanza con la celebre Bocca della Verità. Ma certo turisti e amanti dell'arte, fanno da padroni rispetto all'esiguità dei fedeli domenicali. Oasi di tradizionalismo religioso, di recupero d'identità per coloro che ricercano, anche nella (metropoli) occidentale, le proprie radici mitico-culturali, le chiese ortodosse cattoliche di Roma appaiono come fotografie d'epoca in un mondo televisivo sempre più avanzato. Con l'ovvio fascino del ricordo e dell'emozione spirituale. E una condanna ineluttabile: l'ingallimento crudele del tempo.